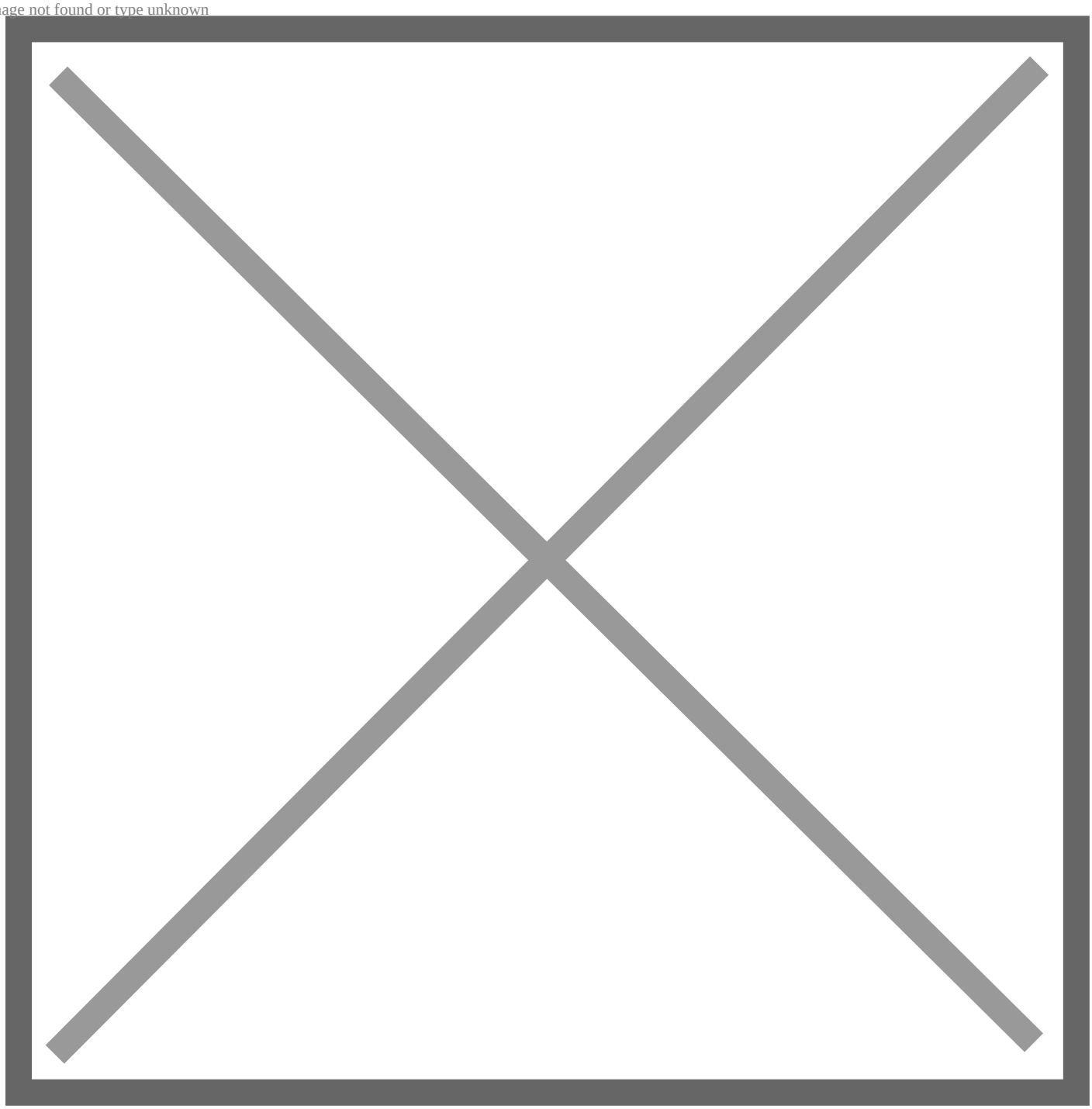
Image not found or type unknown



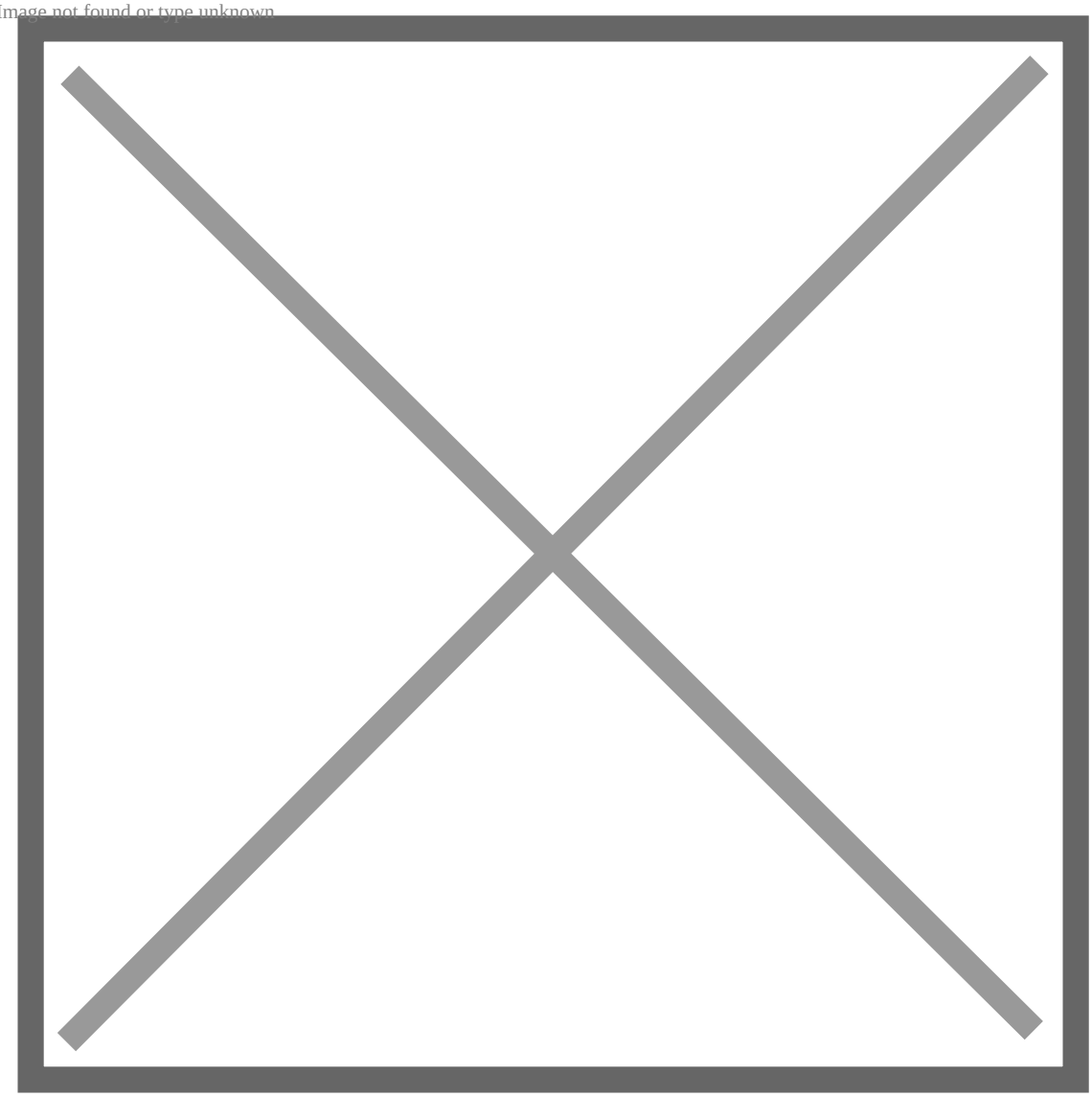
IRLANDA

Un prete nega l’Eucaristia a un politico pro aborto

ECCLESIA 30_01_2019

Marco Tosatti

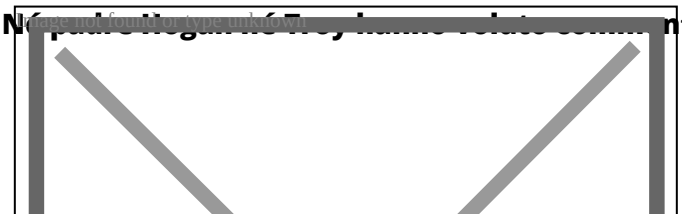
Image not found or type unknown



Pare che in Irlanda ci sia ancora qualche sacerdote capace di trarre le conseguenze dagli atti. In particolare per quello che riguarda l'aborto. Un uomo politico irlandese del Fianna Fáil, Robert Troy, si è visto di recente rifiutare la Comunione nel corso di una Messa di requiem. Troy aveva ammesso di aver votato a favore della cancellazione dell'Ottavo emendamento della Costituzione irlandese, una mossa che ha aperto la strada alla legalizzazione dell'aborto in Irlanda.

Padre John Hogan, parroco della chiesa di Saint Nicholas, a Multyfarnham (nella contea di Westmeath), ha evitato di dare l'ostia a Troy qualche settimana fa, per l'esattezza il 4 gennaio. L'1 gennaio è diventato legale l'aborto in Irlanda nel corso delle prime 12 settimane di gestazione, e anche più avanti nel caso di pericolo per la vita o la salute della donna o di possibili malformazioni del feto.

NImage not found or type unknown**ntare questa notizia**. Alcune fonti



dicono che il vescovo Thomas Deenihan, della diocesi di Meath, dove si è svolto l'evento, ha parlato con Hogan, ma dei contenuti della conversazione non si sa nulla. Troy dice di essere cattolico. Fino a qualche tempo fa era noto per le sue posizioni pro life. Nel 2013 aveva votato contro un provvedimento che avrebbe aperto la strada all'aborto. Ma da allora ha tenuto un comportamento a dir poco ondivago, passando da dichiarazioni in senso anti-abortista alla sua posizione più recente, il voto per la cancellazione dell'Ottavo emendamento. E, a dispetto della sua dichiarata appartenenza al cattolicesimo, Troy ha fatto campagna per il cosiddetto "matrimonio omosessuale".

Certamente l'appoggio all'aborto ha fatto sì che padre Hogan prendesse la decisione di non dare la Comunione all'esponente politico. E, d'altronde, tre giorni prima di questo fatto il vescovo Kevin Doran della diocesi di Elphin ha criticato i cattolici in politica che avevano fatto campagna contro l'Ottavo emendamento per "ragioni politiche" o "per il proprio vantaggio personale", aggiungendo che dovrebbero pentirsi per aver promosso "la soppressione di vite innocenti". E aveva detto inoltre che questi politici "hanno scelto una posizione che è chiaramente fuori dalla comunione con la Chiesa. Inutile fingere altrimenti".

Il gesto di padre Hogan assume un valore emblematico in questi giorni, in cui è ancora viva la polemica negli Stati Uniti per l'approvazione da parte dello Stato di New York di una legge che in pratica ammette l'aborto fino al parto. Una legge promossa dal governatore Andrew Cuomo, che si dice cattolico, e per cui è stata chiesta da molti cattolici - compreso qualche vescovo - la scomunica.

La risposta del cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York, è parsa a molti commentatori debole e insoddisfacente. Nel 2004 il prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, Joseph Ratzinger, scriveva in una nota all'allora cardinale Theodore McCarrick che "per quanto riguarda il grave peccato dell'aborto o dell'eutanasia, quando diventa manifesta la cooperazione formale di una persona [evidentemente cattolica, che fa campagna e vota a favore, *ndr*], il suo Pastore dovrebbe incontrarlo, istruirlo sull'insegnamento della Chiesa, informarlo che è bene che non si presenti a ricevere l'Eucarestia fino a quando non pone termine a una oggettiva situazione di peccato, e avvisarlo che se si comporta altrimenti gli sarà negata la Comunione".

Si ignora se l'arcivescovo Dolan abbia nel frattempo parlato privatamente con Cuomo e se gli abbia fatto presente tutto questo. Certo è che il governatore democratico ha assunto in questi giorni un atteggiamento molto aggressivo verso la Chiesa cattolica, provocando una risposta molto decisa da parte di Bill Donahue,

presidente della *Catholic League*, poiché Cuomo ha tentato di sfruttare il Pontefice per i propri fini politici, dicendo di “stare con il Papa” e che “i vescovi possono avere una posizione diversa da quella del Papa”. Il che, come scrive Donahue, non è vero, perché Cuomo non è per esempio con il Papa “sul matrimonio o sui diritti del nascituro”. E aggiunge: “Se Cuomo vuole continuare a ostentare il dito medio in faccia ai cattolici, può almeno smetterla di tirare fuori le sue supposte credenziali cattoliche? I miei amici ebrei pro life, che si oppongono alla discriminazione religiosa, sono molto più cattolici di quanto quest’uomo sia mai stato”.

Ma, ancora una volta, il silenzio - straordinario - dei vertici del Vaticano su questa legge dello Stato di New York che spazza via gli ultimi limiti dell’infanticidio, promossa da un sedicente cattolico, aiuta l’ambiguità. Un silenzio straordinario: così come quello dei giornalisti sul volo papale, che non hanno pensato di porre in merito una domanda precisa al Pontefice. Eppure, la polemica sulla scomunica era bollente, in quei giorni… E ci sembra strano che nessuno nell’attenta e numerosa coorte dell’informazione pontificia non ne abbia fatto parola a Bergoglio. Uno dei tanti silenzi strani.